

◆ **Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità I primi a usufruirne i ragazzi dell'86**

◆ **Il ministro della Difesa: «Questa legge riguarda l'efficienza militare dell'Italia e supera il sistema della coscrizione»**

◆ **Incognite sui costi del nuovo assetto e sulle sorti del servizio civile per il quale saranno stabilite nuove norme**

Leva addio, soldati solo di professione

Via libera dal governo. Scognamiglio: «Riforma storica, sparirà il nonnismo»

CARLO FIORINI

ROMA I ragazzi dell'86 saranno i primi a non avere l'obbligo di fare il servizio militare. L'esercito italiano sarà composto da professionisti volontari e aperto alle donne. Il via libera alla riforma è stato votato all'unanimità. Il disegno di legge che rivoluziona le nostre Forze armate è stato votato all'unanimità. Assenti giustificati i ministri Diliberto e Bellillo, del Pcdi, che avevano anticipato le proprie perplessità, ma che hanno preferito non essere presenti per non evidenziare una spaccatura nel governo, e per lasciare al tempo stesso al proprio partito lo spazio per annunciare battaglie campali contro questa riforma. Una riforma che invece in Parlamento trova un consenso molto ampio, visto che anche il Polo è pronto a votarla.

«È l'inizio di una delle grandi riforme della storia del nostro Paese», ha commentato il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio. In effetti si tratta di una riforma che supera l'impostazione della Costituzione. E infatti il disegno di legge non parla di abolizione della leva, ma di una sua «sospensione». Si potrà comunque essere richiamati alle armi in caso di guerra o di situazioni eccezionali. Inoltre i giovani che lo vorranno potranno comunque svolgere un anno di attività nelle forze armate. «Una opportunità questa - ha sottolineato Scognamiglio -, che consentirà anche di risolvere un grande problema inerente l'estinzione di alcuni reparti come gli alpini».

Il capitolo più controverso della riforma è quello che riguarda i costi. E a questo proposito il ministro della Difesa ha detto che nel triennio di sperimentazione previsto dalla legge saranno impiegati rispettivamente 88 miliardi nel 2000; 360 nel 2001 e 600 nel 2002. Su quanto sarà la spesa complessiva una volta che la riforma andrà a regime, Scognamiglio ha detto che «ad oggi non è possibile determinarla».

Secondo il ministro questa riforma ci porta finalmente in Europa. «Questa riforma riguarda sia l'efficienza militare e quindi il ruolo dell'Italia nella Comunità internazionale, sia una delle leggi fondamentali della società civile, quella della leva obbligatoria che ha accompagnato la storia di tante famiglie del nostro paese - ha detto Scognamiglio -. Non c'è nessuna condanna del sistema della coscrizione, ma oggi non ci sono più le condizioni che lo hanno determinato».

Oltre a quella dei costi, l'altra incognita che apre la nuova legge riguarda il servizio civile, che molti temono possa sparire



dando un colpo al volontariato. «Il governo - ha assicurato però il ministro - si occuperà con un altro provvedimento della regolamentazione del servizio civile. Il volontariato è una grande risorsa per il nostro paese ma non sarà più legato all'obiezione di coscienza».

Il nuovo assetto delle Forze armate poi, secondo il ministro, sancirebbe anche la fine del «nonnismo».

«Secondo le conclusioni a cui è giunta una commissione da noi incaricata per uno studio su questo fenomeno - ha detto Scognamiglio -, è emerso, tra le possibili azioni di contrasto e di prevenzione, che l'abolizione del servizio militare obbligatorio rappresenta il principale rimedio per arginare questo fenomeno».

ROMA I comunisti di Cossutta promettono battaglia. La riforma del servizio di leva non gli piace. Eppure loro due esponenti nel governo, ieri mattina non c'erano a palazzo Chigi a dire il loro «no». Diliberto e Bellillo erano assenti giustificati, come ha spiegato il sottosegretario alla Presidenza del consiglio. «Ci hanno fatto conoscere - ha affermato Bassanini -, le loro riserve politiche sul merito del provvedimento, pur non opponendosi a che esso fosse discusso e approvato».

Insomma, mentre i due esponenti comunisti del governo D'Alema si defilavano, i loro compagni di partito tuonavano. Il più agguerrito è il sottosegretario alla Difesa Paolo Guerrini. «Considero molto grave che si voglia rendere obbligatorio il ser-

L'INTERVISTA ■ VALDO SPINI

«Forze armate, serve efficienza»

TONI FONTANA

ROMA Valdo Spini, come presidente della commissione Difesa della Camera, si è battuto per l'introduzione del servizio militare e civile volontario, e l'ingresso delle donne nelle forze armate. Da un giudizio positivo sull'iniziativa del governo e critica le forze politiche che hanno espresso un parere contrario.

Oggi il governo ha dato il via all'abolizione della leva. Tramonta dunque l'esercito di popolo.

«I paesi "anglosassoni" sono tradizionalmente contrari alla leva, gli americani ad esempio dopo il Vietnam l'hanno abolita e gli inglesi addirittura dopo Suez. I paesi latini, Spagna, Francia e Italia, erano invece favorevoli alla circoscrizione obbligatoria, ma negli ultimi anni hanno modificato la loro posizione perché sono ormai cambiati i presupposti tecnologici e militari; prima ci volevano tanti fanti alle armi per difendere i territori nazionali, oggi invece servono forze armate più piccole e preparate, meglio pagate e integrate con la società come ci insegnano anche i veterani recenti. La leva inoltre comporta un costo sociale molto elevato».

Parliamo appunto di costi. Il ministro della Difesa ha diffuso questi dati: 88 miliardi di spesa nel 2000, 360 nel 2001, 600 nel 2002...

«I costi sono legati al numero di militari che s'intende impiegare. La proposta di legge che abbiamo presentato come Ds, la 5218 di cui sono il primo firmatario, accenna a una previsione di 170.000 uomini. Ciò vuol dire «costo zero».

Scognamiglio parla di 190.000 soldati rispetto ai 300.000 attuali...

«Non condivido questo giudizio, la leva non viene abolita, ma sospesa e potrebbe essere ripristinata nella sciagurata ipotesi che si verificano conflitti o catastrofi. La Costituzione non viene dunque modificata. Quella frase del testo, che ricalca una espressione analoga della costituzione sovietica venne sostenuta alla Costituente da Togliatti. Allora le sinistre temevano un esercito separato dal popolo, e si trattava di paure fondate. Ora la situazione è radicalmente cambiata».

Perché rimangono però queste opposizioni?

«Una parte di queste forze teme che cali drasticamente il numero degli obiettori. Su questo tema il progetto di Scognamiglio rinvia ad un altro progetto di legge del governo, mentre a nostro giudizio, cioè secondo la proposta presentata con Folena, Ruffini e altri, che resta sul tappeto, si prevede la costituzione di un servizio civile volontario anche per le ragazze. Si possono già fare esempi concreti. Le Regioni Emilia Romagna e Toscana hanno utilizzato due convenzioni sperimentali per avviare il servizio civile femminile. E le domande sono molto più numerose dei posti a disposizione. Occorre tuttavia riconoscere alla leva l'importante contributo che ha dato ad esempio all'unificazione del paese, ha fatto viaggiare molti giovani, ha avvicinato operai, contadini e intellettuali. Al giorno d'oggi i giovani viaggiano per conto lo-

ro e la televisione ha unificato il paese dal punto di vista linguistico».

Il disegno di legge del governo prevede anche l'avvio del servizio militare femminile.

«Mi sarei stupito se non l'avesse previsto. Sono convinto che avremo il governo al nostro fianco nel chiudere la vicenda entro queste settimane. C'è un progetto di legge parlamentare del quale sono il primo firmatario che è passato alla Camera il 30 luglio dello scorso e che è stato accolto al Senato con qualche lieve modifica nel luglio scorso. In due o tre settimane è possibile giungere al traguardo. Vi sono molte ragazze che vogliono entrare all'Accademia e non si può perdere un altro anno. Negli altri paesi la percentuale di ragazze che si affacciano al servizio militare è del 10%».

Dunque il suo giudizio è nella sostanza positivo sull'iniziativa del governo...

«Certo, vengono accolte le sollecitazioni del Parlamento che aveva approvato una mozione di indirizzo in tal senso. A Cossutta si può ricordare che il governo deve ancora rispondere a quello che il parlamento ha deliberato in aula. Nel mese di febbraio noi in commissione ci eravamo fermati quando abbiamo ascoltato il ministro Scognamiglio e ci eravamo dati appuntamento per la ripresa autunnale. Il fatto che ora ci sia un disegno di legge del governo rende tutto più facile».

||
Mi sarei stupito se non si fosse prevista anche la presenza delle donne
||



«Beh, nella contrattazione con il Tesoro anche Scognamiglio ha dovuto "scendere". È stata scelta una via di mezzo tra i 210.000 iniziali e i 170-180.000 della nostra proposta. Penso comunque che ora tutta la maggioranza debba essere solidale».

Ma il coordinatore dei comunisti unitari, Marco Rizzo, si spinge a dire che si tratta di una scelta «financoincostituzionale».

Diliberto e Bellillo assenti giustificati

Bassanini: non si sono opposti al voto, ma i Comunisti italiani insorgono

zivo civile e facoltativa e di fattorizzazione ai giovani delle classiche più deboli la difesa della patria che la nostra costituzione continua a definire un sacro dovere del cittadino. Evidentemente il consiglio dei ministri non ha voluto tenere conto delle inevitabili tensioni che si apriranno nella maggioranza».

Una decisione «perlo meno prematura», dice invece il coordinatore dei Comunisti italiani, Marco Rizzo, che boccia il ddl che prevede l'abolizione della leva. Secondo Rizzo il provvedimento «comporta un pesante aggravio della spesa pubblica, a scapito degli investimenti per il lavoro e lo sviluppo».

Maurizio Gasparri, vicepresidente dei deputati di Alleanza Nazionale sostiene che ora bisogna «passare dalle parole ai fatti

garantendo una rapida approvazione di questa trasformazione basata sulle varie proposte di legge ditutti i vari gruppi a cominciare da quella di Alleanza Nazionale». «La professionalità nelle forze armate - afferma - è necessaria per dare un contributo attivo e fattivo alle missioni internazionali alle quali l'Italia spesso partecipa; per eliminare un obbligo di leva assurdo che penalizza solo una parte dei giovani e che non ha più alcun senso».

Una valutazione positiva giunge dal capo della segreteria politica del Ccd, Giuseppe Brienza, che pone però il problema del servizio civile: «Fino ad oggi - ricorda - è stato alternativo a quello militare. Con la nascita dell'esercito di professione diventerà obbligatorio? Per uomini e donne? Quale sarà la sua durata? A

queste domande bisognerà rispondere presto in Parlamento per evitare che nasca una riforma del servizio civile targata ideologicamente».

«Soddisfazione» è espressa dal capogruppo dei Ds in commissione Difesa alla Camera, Elvio Ruffini. «È positivo - sottolinea, tra l'altro - che il governo abbia deciso di proporre una consistenza numerica delle FFAA professionali non superiore alle 200.000 unità, riducendo l'impatto di bilancio rispetto alle prime ipotesi del ministro Scognamiglio». Scognamiglio che è duramente criticato dal capogruppo di Fi in commissione, Pietro Giannattasio. Secondo Giannattasio, il ministro della Difesa «continua a dare i numeri. A luglio si presentò al Consiglio dei ministri con una forza di 20mila

ufficiali, 70mila sottufficiali e 123mila soldati, per un totale di 213mila uomini. Oggi ne dichiara 190mila. Se li è persi per strada o ha dovuto rifare i conti?». Ma la «cilliegina sulla torta», secondo Giannattasio, sta nella «composizione di soldati di leva (10 mesi), firmali di un anno, a ferma breve (36 mesi) ed in servizio permanente (5 anni) che si trovano nella stessa caserma, come già avviene oggi grazie alla perspicacia degli Stati Maggiori».

Che l'abolizione della leva possa divenire «il grimaldello per buttare alle ortiche il servizio civile» è la preoccupazione espressa da Legambiente ed Arci, che aggiungono: «Avremmo voluto che riforma della leva e del servizio civile viaggiassero su binari paralleli. Ora non vorremmo che si lasciasse cadere il tema».

SEGUE DALLA PRIMA

RIFLESSIONI DI UNA MAMMA

all'altro, lo stato sequestrerà dodici mesi della tua vita? «Io non l'avrei fatto comunque, il soldato, piuttosto mi sparavo in un piede, ma è il principio che mi piace». Anche a me il principio piace (oltre all'ovvia gratitudine per la scampata amputazione!). Mi piace che le leggi incomincino ad avere occhi e orecchie, e non soltanto geometrie astratte di alleanze e carte bollate.

Avere occhi e orecchie vuol dire adeguarsi ad un paese cambiato, all'evoluzione delle scienze. Il sentimento dell'amor di Patria forse in Italia è anche troppo carente, ma di certo non

passa più per l'apprendimento della tecnica per uccidere. Una diffusa coscienza pacifista allontana i giovani dalle mitologie guerresche. Il buon senso fa il resto: allo stato attuale delle tecnologie aggressive, non è certo imparando a marciare nel fango che si salva la terra degli avi. Né l'umanità, né sé stessi.

Quanto al celebre adagio che vorrebbe la caserma «scuola di vita», basta scorrere i giornali delle ultime settimane, in questo scampolo di estate morente, per abbrivire: lo Zibaldone raccolto dal generale Celentano così intriso di tolleranza e valori umanitari, basterebbe da solo a mandare in piazza madri e padri (ma sì, anche padri!) per implorare che ai loro figli sia evitato quel corso accelerato di educazione e abbruttimento,

quella prova di destrutturazione definitiva dei più deboli e di incremento dell'arroganza dei più rozzi, che è l'esperienza d'essere reclute.

Forse il corpo agonizzante del povero parà non è stato il volano che ha velocizzato la pratica per abolire l'obbligo di leva, eppure mi piacerebbe che lo fosse. Mi piacerebbe perché sentirei meno inutile e quindi meno terribilmente doloroso, il pianto di quell'altra madre, la signora Scieri.

Mi piacerebbe che nel dire agli italiani, con la voce ufficiale di una legge dello Stato, «I vostri figli non sono obbligati a vestire una divisa nemmeno un giorno se non vogliono», ci fosse un accento particolare. Una sfumatura di vergogna per quello che è accaduto a Pisa, nel

campo d'addestramento della Folgore. E un'altra, forse meno emotiva ma più marcata e netta, per l'ultima puntata del dramma di Ustica, dove si è scoperto che quattro generali e molti alti ufficiali hanno probabilmente mentito, insabbiato, deviato indagini, occultato prove senza nessun rispetto per la vita di ottantuno esseri umani innocenti, per lo strazio dei loro parenti e amici, che per vent'anni hanno subito confusione e bugie. Naturalmente, c'è la storia della mela marcia e delle mele nutrienti e mature. C'è l'erba che ha tutti i diritti di non finire in un unico fascio e così via.

Non voglio «generalizzare» e veder corrotti tutti i generali, o violenti tutti gli «anziani» che, per sedimentazione di potere,

tormentano gli ultimi arrivati. Ci sono ufficiali di spicchiata moralità e soldati che il nonnismo lo rifiutano o lo interpretano positivamente regalando alle reclute calzini e marmellate «fatte in caserma», ma proprio per questo mi pare che il servizio militare su base volontaria sia positivo. Chi sente di avere una particolare attitudine all'esercizio del soldato, lo faccia. E lo faccia bene, come si esercita una professione. Venga, ed è giusto, pagato veramente per quello che fa, come prevedono le misure economiche studiate dal governo.

Io non ho paura che siano i peggiori, quelli che sceglieranno il mestiere militare (ma via, onorevole Cossutta, siamo ancora alla psicosi del Golpe!), come non sono certo i peggiori

quelli che scelgono di essere poliziotti, o magistrati. Che l'esercito diventi uno sbocco professionale, una risposta alla disoccupazione, uno strumento di qualificazione. Mi fa meno paura un drappello di volontari che una estesa schiera di costretti alla coabitazione, a rituali forzatamente collettivi, dove un ragazzo che aveva scelto di essere avvocato può essere sottoposto alla violenza puramente ormonale di altri senza identità né idee, schiavi del testosterone impazito e del mito delle gerarchie. È questo che deve finire, che forse è finito: tutta l'insulsa mitologia che divide il mondo in «veri uomini» e «femminucce». Forse anche questa legge ci aiuterà a diventare una società di persone.

LIDIA RAVERA

